

Questa è questione gravissima di diritto pubblico, ed io non vorrei che fosse pregiudicata, la qual cosa potrebbe avvenire, ove la Camera approvasse le conclusioni della Commissione.

BIANCHI. Io non rientrerò menomamente nella questione; ma a solo scopo di semplificarla proporrei che questa petizione venisse inviata invece al Consiglio dei ministri perchè, nell'interesse generale, vedesse se fosse il caso di poter utilizzare per servizio pubblico, acquistandolo, o in qualunque altro modo, questo convento, secondando così il giusto desiderio dei petenti.

SALVONI, relatore. Per parte mia io sono soddisfatto della conclusione dell'onorevole deputato Bianchi.

CHIAVES. Come membro della Commissione accetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno avendo la preferenza, metterò ai voti l'ordine del giorno.

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

(Non è approvato.)

Pongo ai voti il rinvio al Consiglio dei ministri.

(È approvato.)

SALVONI, relatore. Colla petizione 7395 Giovanni Crespi, consigliere municipale di Milano, chiede alla Camera che venga riconosciuto il prestito eseguito dalla Lombardia nel 1848, a norma dei decreti 27 marzo, 20 aprile, 1 e 2 giugno detto anno.

Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze in risposta all'onorevole Allievi, in occasione della discussione sul progetto di legge per l'unificazione dei debiti, la Commissione all'unanimità ritenne doversi proporre l'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

(È adottato.)

Colla petizione 7240 il municipio di Cremona ed altri municipi del circondario reclamano contro la sostituzione di una nuova linea a quella da Treviglio per Crema e Soresina a Cremona. La Commissione delle petizioni credette non essere più il caso di prendere alcuna conclusione su questa petizione.

Voci. Perchè?

PRESIDENTE. Perchè si è già soddisfatto alla domanda.

SALVONI, relatore. Colla petizione 7042 il municipio di Villa Menozzo, provincia di Reggio nell'Emilia, domanda al Governo un sussidio per aprire una strada con ponte sulla Secchia, la quale ponga quelle popolazioni in comunicazione col capoluogo della provincia e colla vicina Garfagnana e Cossana, lavori già approvati da quel Consiglio comunale.

La Commissione, atteso che ogni anno viene stanziato in bilancio un fondo per sussidi ai comuni per opere pubbliche, vi propone il rinvio della petizione al Ministero dei lavori pubblici, perchè veda se e come sia il caso di venire in sussidio del municipio ricorrente.

(La Camera approva il rinvio al ministro dei lavori pubblici.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 7252. Con questa petizione il municipio di Fermo reclama contro il decreto del 22 dicembre 1860, in forza del quale quell'antichissima e benemerita città, che fino dal nono secolo aveva dato il suo nome alla parte di Marca, di cui siede a centro, si vede distrutta la sua provincia per aggregarla a quella d'Ascoli. Non potevano non fare profonda impressione sui membri della Commissione tutti gli argomenti esposti e avvalorati dal voto di adesione dei Consigli di moltissimi municipi rappresentanti la maggioranza della popolazione e dei censiti dell'intera provincia, e tutti i dati statistici di gravissimo peso che corredano l'istanza. Credo inutile farne l'esposizione alla Camera, dappoichè ciascun deputato avrà potuto

prenderne piena conoscenza dall'esemplare a stampa della petizione suddetta a tutti distribuito. Solo accennerò che la Commissione trovava il più forte argomento in appoggio alla domanda del municipio di Fermo nelle parole stesse dall'onorevole ministro dell'interno poste innanzi al decreto sulla nuova circoscrizione territoriale delle Marche. Infatti, in quella relazione, esposte le ragioni di convenienza economiche e politiche per le quali credeva necessario riunire le provincie di Fermo e d'Ascoli, si riconoscevano tutte le ragioni storiche e topografiche che avrebbero consigliato a prescegliere la città di Fermo per capoluogo della nuova provincia, siccome lo era stata per lungo tempo sotto il Governo papale e sotto il regno italiano, e ogni qualvolta i circondari d'Ascoli e di Fermo erano stati riuniti in una sola provincia.

Se non che l'onorevole ministro aggiungeva che, trovando utile e conveniente riunire ai suddetti due circondari quella parte d'Abruzzo che giace tra il Tronto ed il Vourano, Ascoli veniva perciò ad acquistare maggiore centralità, e ragione voleva che la si dovesse preferire come capoluogo della nuova provincia.

La Commissione non credette conveniente, nè della sua competenza, entrare nel merito della questione. Non potendo però disconoscere il grave peso degli argomenti e dei documenti posti innanzi dalla città di Fermo, considerando che, se il Governo del Re non trovasse più attuabile o conveniente la progettata riunione di quella parte di Abruzzo alla provincia d'Ascoli, sarebbe cessata ogni ragione per mantenere una circoscrizione che non avrebbe più motivo alcuno di esistere, la Commissione deliberava all'unanimità di proporre alla Camera che l'istanza in discorso fosse rinviata al ministro dell'interno, come il solo giudice competente per apprezzare i dati di probabilità della completa esecuzione del suo decreto 22 dicembre 1860, certa d'altra parte che, rimossa la sola ragione che si opponeva allora al riconoscimento degli antichissimi diritti dell'illustre città, il ministro non esiterebbe a far ragione a' suoi reclami.

MINGHETTI, ministro per l'interno. È verissimo che, quando la circoscrizione delle provincie delle Marche fu fatta, si era in trattative col Governo di Napoli per fare una mutazione di circoscrizione territoriale. Questo poi non fu fatto, ed oggi la grande questione viene naturalmente rimessa all'epoca in cui saranno votate le leggi organiche amministrative del regno.

Quindi non è questo il momento di occuparsene; ma è certo che, tolta questa cagione, le osservazioni che sono state recate innanzi hanno un peso, ed io accetto ben volentieri il rinvio proposto dalla Commissione, onde poter studiare tale questione, prima che la Camera si riunisca di nuovo.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizioni, pongo ai voti l'invio di questa petizione al ministro per l'interno, come fu proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

RICCIARDI. Poichè è il giorno delle interpellanze. . . .

PRESIDENTE. Scusi, vi è un'elezione da riferire.

ROBECCHI, juniore. Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Caltagirone.

In questo collegio, che consta di sei sezioni, il numero degli elettori iscritti è di 1359; i votanti furono 1195, e diedero tutti all'unanimità il voto al signor cavaliere Cordova Filippo, ministro per l'agricoltura e commercio.